

## Sonia Ros

### From painting to painting

There are works of art, that is to say unusual visual propositions, not customary or, better still, fantastic revelations of the unconscious, that require a lot of attention and that only at a superficial look can appear easily legible, immediately interpretable and comprehensible.

It occurs instead to notice that, at a more insisted and in-depth observation, they reveal a much more complex creative world, full of allusions and illusions, crowded with visual and formal references which are difficult to decipher.

We are talking about painters that in their work, notwithstanding first impressions, put up a reality-distancing process, provoking in this way unexpected perceptive estrangements and amazing discoveries of previously unfelt meanings.

It is an expressive strategy that has always existed in the history of art within which we know in fact great works - many examples could be mentioned - historically famous, actually celebrated, but really "known" only in the surface, and of which in fact, still today, we try to perceive and reveal the more authentic concealed meanings.

\*\*\*\*

Something similar occurs even in Sonia Ros's paintings which, although they are sensationably exhibited with apparently legible figurations, they do not result, on closer inspection, ever completely comprehensible.

The enveloping shapes that the artist paints and let's appear within the space, at first glance so easily recognisable, reveal in fact, on more careful observation, a formal connotation that has more to do with "sub-reality", and that has to therefore be traced to a dreamlike and fantastic vision, therefore complex and undecipherable.

They are nevertheless pinpointed shapes, endowed of an energy that we could even define as sculptural and that seem to occupy the space securely, imperatively, conceived as they are to provoke a deliberate representational event.

However one happens to ascertain, in Sonia Ros's pictorial work, that for a mysterious and perhaps alchemic perceptive process, the formal appearances of her images seem to slip in depth while

connotations and meanings emerge to surface - for example an expected and captivating feeling of eroticism - before then not re-marked, concealed beneath the skin of the painting.

\*\*\*\*

A sort of suggestive ambivalence is revealed in her work that the viewer discovers slowly, through the insistence of the gaze, finally coming to see, under the even sumptuous weaving of colour, even the artist's not entirely appeased emotional conditional.

It becomes obvious therefore that Sonia Ros's path is clearly the one that goes from painting to painting because for her this is perhaps the only language capable of revealing visually and truly, her deepest anxieties, her most concealed unconscious, her most reserved and secret sensitivity.

Only pursuing the difficult expressive way of painting, in a bumpy and repetitive return road, alternating in deed projects and sacrifices, certainties and afterthoughts, her personal, pondered and poetical vision of the world can truly be expressed authentically.

Enzo Di Martino

Venice, June 2013

**Sonia Ros**

## **Dalla pittura alla pittura**

Vi sono opere d'arte, cioè proposizioni visive inconsuete, non quotidiane o, per meglio dire, manifestazioni fantastiche dell'immaginario, che richiedono molta attenzione e che solo a un'occhiata superficiale possono sembrare facilmente leggibili, subito interpretabili e comprensibili. Accade invece di notare che, a una osservazione più insistita e approfondita, esse rivelino un mondo ideativo molto più complesso, denso di allusioni e illusioni, affollato di riferimenti visivi e formali difficili da decifrare.

Parliamo di pittori che nelle loro opere, nonostante le prime apparenze, mettono in atto una operazione di distanziamento dalla realtà, provocando in tal modo inattesi straniamenti percettivi e sorprendenti scoperte di significati prima non avvertiti.

Si tratta di una strategia espressiva che è sempre esistita nella storia dell'arte all'interno della quale conosciamo infatti grandi opere – si potrebbero fare numerosi esempi - storicamente famose, anzi celebrate, ma solo in superficie davvero “conosciute”, e delle quali infatti, ancora oggi, cerchiamo di percepire e disvelare i significati nascosti più autentici.

\*\*\*\*

Accade qualcosa di simile anche nella pittura di Sonia Ros che, sebbene clamorosamente esibita con figurazioni apparentemente leggibili, non risulta, a ben vedere, mai compiutamente comprensibile. Le avvolgenti forme che l'artista dipinge e lascia apparire nello spazio, a prima vista così facilmente riconoscibili, rivelano infatti, ad una più attenta osservazione, una connotazione formale che ha piuttosto a che fare con la “surrealtà”, da ricondurre perciò all'interno di una visione onirica e fantastica, perciò complessa e indecifrabile.

Si tratta tuttavia di forme scandite con esattezza, dotate di una energia che potremmo perfino definire plastica e che sembrano occupare lo spazio in modo sicuro, perentorio, concepite come sono per provocare un deliberato evento figurativo.

Accade però di constatare, nell'opera pittorica di Sonia Ros, che per un misterioso e forse alchemico processo percettivo, le apparenze formali delle sue immagini sembrano scivolare in profondità mentre affiorano in superficie connotazioni e significati – ad esempio un avvertito e coinvolgente sentimento dell'erotismo – prima di allora non rimarcati, nascosti sotto la pelle della pittura.

\*\*\*\*

Si manifesta per tale via una sorta di suggestiva ambivalenza nella sua opera che il riguardante scopre lentamente, con l'insistenza dello sguardo, giungendo infine a vedere, sotto la tessitura perfino sontuosa del colore, anche la non del tutto pacificata condizione emotiva dell'artista.

Risulta allora evidente che il percorso di Sonia Ros è chiaramente quello che va dalla pittura alla pittura perché per lei questo è forse il solo linguaggio in grado di manifestare visivamente e davvero compiutamente, le sue inquietudini più profonde, il suo immaginario più nascosto, la sua emotività più riservata e segreta.

È perciò solo perseguendo la difficile via espressiva della pittura, in un accidentato e ripetuto viaggio di andata e ritorno, alternando infatti progetti e rinunce, certezze e ripensamenti, che può essere davvero espressa in modo autentico la sua personale, riflettuta e poetica visione del mondo.

Enzo Di Martino

Venezia, giugno 2013